



Centro per la Solidarietà
e la Cooperazione tra i Popoli
ONLUS



Cosa troveremo nel piatto dopo la pandemia?

A 20 anni dal G8 di Genova le multinazionali del cibo entrano a gamba tesa nel Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite (UNFSS)

Roma, 20 Luglio 2021 - Cresce in tutto il mondo la critica contro il **Vertice ONU sui Sistemi Alimentari indetto dal Segretario Generale Antonio Guterres e previsto a New York il prossimo settembre**. Vertice in cui il ruolo delle multinazionali dell'agroindustria risulta pericolosamente pervasivo e dominante.

Sono ormai circa 1000 le organizzazioni internazionali e regionali della società civile, le associazioni di piccoli produttori e allevatori, le comunità indigene, gli esperti internazionali, oltre ai rappresentanti del mondo scientifico ed accademico che si preparano a una Contro-Mobilizzazione virtuale e in presenza per formulare domande competenti sul futuro del cibo e per esprimere il loro **dissenso in occasione del pre-Vertice sui Sistemi Alimentari che si terrà a Roma presso la FAO, dal 26 al 28 luglio**. Tra le numerose mobilitazioni globali – il programma delle tre giornate di Contro-Mobilizzazione si trova online: [Call to action | Peoples' Counter-Mobilization to Transform Corporate Food Systems - CSM \(csm4cfs.org\)](https://www.csm4cfs.org/) – si inquadra la azione di **Flash-Mob nella capitale internazionale del cibo, Roma, che sarà organizzata davanti alla sede della FAO il 22 luglio, dalle ore 11.00 alle 13.00**.

“Nonostante l'alimentazione riguardi la salute di tutta la popolazione del pianeta e le aziende agricole familiari e di piccola scala producano oltre il 70% del cibo che consumiamo, sono poche grandi imprese a dettare le politiche in campo agricolo e a stabilire cosa dovrà essere prodotto, come e quanto dovrà costare il cibo”, dichiara **Vandana Shiva** che ha preso formalmente posizione contro l'iniziativa dell'ONU (<https://navdanyainternational.org/it/la-presa-di-potere-sulla-democrazia-da-parte-delle-multinazionali-e-dei-multimiliardari/>). I sistemi globalizzati del cibo incarnano **un modello predatorio che impoverisce e consuma le risorse del pianeta, e per questo già erano stati oggetto di denuncia da parte del movimento alter-mondialista presente a Genova durante il G8 nel luglio 2001**.

“La chiave per il diritto al cibo e le diete sane e sostenibili risiede nel ricollegare l'atto di consumo con quello della produzione, riaffermando l'importanza degli alimenti freschi stagionali e poco processati, attraverso catene corte, centralità della produzione locale contadina e dei rispettivi territori. Purtroppo, venti anni dopo Genova, mega-attori economici continuano a ricevere ingenti finanziamenti pubblici e numerosi incentivi fiscali e normativi nel nome dello sviluppo sostenibile. E' il paradosso assoluto del greenwashing: ma la versione rassicurante di un nuovo capitalismo green non convince nessuno”, commenta **Stefano Prato, direttore di Society for International Development** e uno dei facilitatori del Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni (CSM).

Il CSM (www.csm4cfs.org) è l'entità istituzionale in seno alla FAO che dal 2009 partecipa ai negoziati sulla sicurezza alimentare e sul diritto al cibo, portando la voce e le ragioni di chi denuncia nei rispettivi paesi la privatizzazione delle risorse naturali, la deforestazione e l'inquinamento ambientale legato all'uso dei pesticidi e fertilizzanti e allo sfruttamento del lavoro. Il CSM, **dopo aver più volte suonato l'allarme con lettere al Segretario Generale dell'ONU e alla leadership del Vertice che non hanno ottenuto risposta, ha deciso di chiamarsi fuori da questa iniziativa dell'ONU**. *“Oltre alla responsabilità sulla perdita drammatica di biodiversità, questi sistemi alimentari sono responsabili di un'enorme sottrazione di terra alle comunità*

contadine ed ai popoli indigeni che espulsi o costretti a migrare, abbandonano le loro terre” sostiene Ivana Borsotto, Presidente della Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), “l’accaparramento delle terre ha raggiunto i 93 milioni di ettari: è urgente regolare l’accesso alla terra in modo da tutelare i diritti dei contadini e dei popoli indigeni. Di questo dovrebbe occuparsi un vero vertice delle Nazioni Unite”.

Il numero delle persone affamate aumenta vertiginosamente su scala globale, e la pandemia ha fatto accrescere la fame in misura drammatica, denuncia l’ultimo rapporto internazionale SOFI 2021 sullo stato della sicurezza alimentare e nutrizione, pubblicato il 12 luglio 2021: **quasi una persona su tre non ha avuto accesso a un’alimentazione adeguata nel 2020 - un incremento di 320 milioni di persone affamate in un solo anno, da 2,05 a 2,37 miliardi.** Servono politiche decise, ma adeguate, per invertire la rotta. Anche perché COVID-19 ha fatto aumentare la povertà e la disuguaglianza ed il pianeta è sull’orlo del collasso, una crisi collegata a doppio filo ai sistemi alimentari delle holding del cibo che oggi sono protagoniste nel Vertice delle Nazioni Unite. **“Uno dei più grandi problemi del sistema alimentare globale è la concentrazione di potere nelle mani di poche imprese transnazionali in settori chiave come le sementi, gli allevamenti industriali, le monocolture che hanno imposto la standardizzazione delle diete e l’utilizzo indiscriminato di ingredienti da queste derivate”** sostiene **Paolo Venezia di Terra Nuova, Centro per la solidarietà e la cooperazione tra i popoli.**

A differenza dei summit precedenti, dove il controllo politico stava in capo agli Stati e quello organizzativo alla FAO, **il Vertice sui Sistemi Alimentari nasce nel segno della opacità e della assenza di ogni controllo democratico, aprendo una prassi senza precedenti.** Il Forum Economico Mondiale di Davos (World Economic Forum, WEF) - l’organismo privato che riunisce le 1000 più grandi corporations globali - è co-organizzatore del Vertice.

Il primo segnale controverso di questa nuova alleanza è arrivato nel 2020 con la designazione di **Agnes Kalibata**, Presidente dell’Alleanza per la Rivoluzione Verde in Africa (AGRA) creata dalla Fondazione Rockefeller e dalla Fondazione Bill & Melinda Gates, **come Rappresentante Speciale del vertice. AGRA, nata nel 2006 è da anni fortemente criticata per l’apertura del continente alle colture transgeniche e all’agricoltura intensiva.**

Già dal primo documento reso pubblico sulla agenda dell’incontro, l’orientamento prevalente risultava puntare alla **agricoltura di precisione, alla raccolta di dati e all’ingegneria genetica come temi portanti per affrontare la sicurezza alimentare.** *“Insomma siamo di fronte ad un terreno di scontro tra due visioni opposte sul cibo”,* commenta **Silvia Stilliportavoce dell’Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI).** *“Contravvenendo alla idea del cibo come diritto ed elemento multidimensionale, crocevia di relazioni sociali e tradizioni, l’enfasi sulla digitalizzazione della quantità enorme di dati ed informazioni agricole, non governata nell’interesse pubblico, non può che aumentare le disuguaglianze nell’accesso ai beni primari e rischia di essere l’ennesimo furto operato sulla pelle dei produttori di piccola scala, che per secoli hanno moltiplicato la biodiversità per il bene comune”.*

La manifestazione globale mira a sensibilizzare la stampa e l’opinione pubblica sui temi nascosti del Vertice e per richiamare le responsabilità degli Stati sulle soluzioni future.

Ufficio stampa

Francesco Verdolino francesco.verdolino@hotmail.it 3398129813

Giulia Pigliucci ufficio.stampa@focsiv.it 335 615 7253,

Alessandra Accardo ale.accardo@hotmail.it 3296489810